

TEMPI MIGLIORI

Cinema, invenzione intrisa di futuro

Carlo Romeo: "C'è bisogno di qualità ovunque oggi e di qualità in questi film ce ne è in quantità industriali. La velocità ci sta distruggendo insieme alla superficialità che spesso la accompagna. Penso a sceneggiatori come Ennio Flaiano - uno dei tanti geni presenti in 'Tempi Migliori' - che consideravano quasi sacrale la scrittura per il cinema oppure a montatori come Kim Arcalli capaci in montaggio di rendere indimenticabile una scena apparentemente semplice"

Era il 1895 quando grazie ai fratelli Lumière si poté assistere alla prima proiezione cinematografica. Fu in quell'occasione che il padre di Louis e Auguste, Antoine Lumière pronunciò una frase destinata ad essere scolpita nei libri di storia: "Il cinema è un'invenzione senza futuro". Oggi sappiamo quanto la settima arte fosse invece intrisa di futuro. "Il successo - ha sottolineato anche di recente Pupi Avati - non coglie l'uomo di sorpresa ma raggiunge chi prima l'ha sognato". E proprio a coloro che hanno saputo sognare il cinema è dedicata la rassegna "Tempi migliori" in onda su Rtv di cui abbiamo parlato con il Direttore Carlo Romeo.

Direttore, come nasce la passione per il cinema italiano?

"Il cinema italiano è sicuramente uno dei migliori del mondo come qualità, soprattutto nel periodo su cui è incentrato il nostro programma. Dalla metà degli anni 70 alla metà degli anni 90, attori, registi, sceneggiatori, scenografi e tutte le professionalità legate alla produzione di un film, sono stati vere e proprie eccellenze e non a caso gli Oscar li hanno vinti spesso protagonisti in quel periodo. I capolavori poi non hanno età. Sono sicuro che oggi un giovane si commuoverà anche lui davanti a "Profumo di donna" con un Vittorio Gassman eccezionale, si terrorizzerà davanti al "Gatto a nove code" di Dario Argento oppure riderà con Ugo Tognazzi in "Venga a prendere il caffè da noi", come fa-

LA SUGGERIZIONE DELLA CERIMONIA DELL'ARENGO

Ieri si è celebrata la Festa Nazionale a San Marino. Il 25 marzo la Repubblica ricorda l'Arengo del 1906, a cui è stata associata la Festa dei Corpi Militari. L'introduzione della democrazia moderna, con l'Anniversario

dell'Arengo e la Festa delle Milizie, giorno che commemora i principi che portarono i capifamiglia a riunirsi e riprendere il potere della Repubblica. Era il 1906: data che segna la fine del periodo oligarchico e la nascita di un parlamento eletto direttamente dai cittadini.



cevano nelle sale cinematografiche quando uscì il film".

Da cosa prende le mosse la rassegna "Tempi migliori"?

"Abbiamo raccolto questi film - circa trenta titoli tutti straordinari - dai distributori e li abbiamo proposti all'interno di questa rassegna che appunto abbiamo chiamato "Tempi Migliori" non a caso, facendo precedere ogni film da una presentazione fatta da Giancarlo Dotto e da me. Francamente non ci aspettavamo il successo che sta avendo, tanto che ci ripromettiamo di realizzare una seconda serie per il prossimo autunno nel palinsesto 2019-2020. Sono veramente sorpreso dai riscontri che abbiamo per "Tempi Migliori" ogni sabato sera".

Che tipo di legame c'è stato con il regista al quale è dedicata?

"Salvatore Samperi è stato un grande regista e una persona straordinaria. Personalmente ho lavorato con lui a lungo molti anni fa - quando ero giovane, come si dice in questi casi - e c'era un rapporto di profondo affetto e stima. Era una persona di una timidezza incredibile che sul set cinematografico si trasformava in un leone. Era incredibile. Veloce, sicuro, geniale. Aveva avuto un successo straordinario quando era molto giovane e forse questo paradossalmente non lo ha aiutato. I suoi film hanno comunque sempre una eleganza filmica straordinaria. Anche Giancarlo Dotto lo conosceva bene e uno dei momenti più difficili delle nostre presentazioni è stato quando abbiamo dovuto parlare di lui, la sera che abbiamo proposto

"Casta e pura".

La rassegna dà l'opportunità soprattutto a chi è giovane di uno sguardo profondo sui giganti che hanno fatto la storia del cinema, pensa che coinvolgerà anche quel tipo di pubblico?

"Sono convinto di sì. C'è bisogno di qualità ovunque oggi e di qualità in questi film ce ne è in quantità industriali. La velocità ci sta distruggendo insieme alla superficialità che spesso la accompagna. Penso a sceneggiatori come Ennio Flaiano - uno dei tanti geni presenti in "Tempi Migliori" - che consideravano quasi sacrale la scrittura per il cinema oppure a montatori come Kim Arcalli capaci in montaggio di rendere indimenticabile una scena apparentemente semplice oppure i Vittorio Storaro per la magia della luce e della fotografia, solo per fare qualche nome. Tempi migliori, non a caso. Se ci guardiamo in giro oggi questa genialità io almeno non la vedo".

"Gli attori sono gente seria" dice Amleto a Polonio, che ruolo hanno nella società profondamente cambiata nella quale stiamo vivendo?

"Mi viene in mente Maurizio Crozza che sta impersonando giorno dopo giorno un Paese e un periodo. La scuola è quella dei giullari medievali, filtrata dai Dario Fo e dagli Alberto Sordi. Crozza come attore rappresenta la coscienza critica italiana, le sue ipocrisie, le sue banalità, le sue assurdità, le sue incongruenze. Credo che dobbiamo molto a Crozza, anche solo per il fatto che attraverso

lui veniamo a conoscenza di episodi che altrimenti scomparirebbero nel nulla. Pensiamo al suo Toninelli e al ponte di Genova per turisti oppure al suo Napalm51 che è la fotografia di un mondo oscuro e sempre più invadente o ancora quando si metteva la parrucca di Renzi o del senatore Razzi. La società per essere tale ha bisogno di attori che le facciano da specchio".

Come va la Rtv?

"Ci difendiamo diciamo. Anche quest'anno dovremmo farcela a chiudere in attivo - l'assemblea dei soci ci sarà all'inizio di aprile - e lo considero un miracolo anche se mi rendo conto che non è possibile continuare ogni anno a realizzarlo. Finalmente poi, dopo trent'anni, si discute delle frequenze televisive con l'Italia, in un contesto più solido, visto anche che le quotazioni risalgono a trent'anni fa e che pochi mesi fa le compagnie telefoniche hanno sborsato all'Italia sei miliardi e mezzo per acquisire frequenze tv da convertire nella telefonia mobile. Ci sono delle scelte da fare. Portare la tv in tutta Italia penso sia la strada principale se si vuole arrivare a un bacino di pubblicità serio, ad ascolti che diano un senso all'impegno di San Marino che soffre ancora molto in Italia di cattiva immagine e di cattiva comunicazione. Se una immagine diversa e sotto certi aspetti più vera, non lo fa la sua Radiotelevisione di Stato, che senso ha averla? Sono finiti i tempi in cui le tv servivano alla classe politica per garantire un consenso locale, peraltro molto effimero come ci ha insegnato la storia della Prima Repubblica. Oggi il web ha cambiato tutto e anche qui torna il discorso della qualità, della autorevolezza, della capacità di lavorare bene con credibilità e correttezza. Questo ormai ce lo riconoscono tutti gli addetti ai lavori per il lavoro svolto in questi anni, peraltro in situazioni di emergenza economica grave. Abbiamo resistito i conti senza mandare a casa nessuno ma questo - ripeto - non può andare avanti all'infinito. Dobbiamo cogliere l'occasione che abbiamo perché anche Rtv che non è una tv locale ma una tv nazionale - meglio ricordarlo anche a Roma - abbia gli spazi che le sono dovuti".

David Oddone